

CARLO CROCI CONTATTO CON LA REALTÀ E STUDIO COSTANTE

La storia del **Gruppo Interfida** ha inizio nel 1960 nel comune di Chiasso, con la costituzione di Interfida SA. Il Gruppo Interfida oggi è presente in tutto il Canton Ticino, con sedi a Chiasso, Mendrisio, Lugano e Locarno ed è operativo nei settori della consulenza fiduciaria e aziendale, della consulenza contabile e fiscale, della mediazione e gestione immobiliare, delle revisioni e perizie. Al suo vertice il **CEO Carlo Croci**, che per ventiquattro anni è stato il Sindaco della Città di Mendrisio, racconta i principali traguardi e le sfide del suo percorso.

Quali sono le tappe più importanti del suo percorso imprenditoriale?

«Ho studiato economia aziendale, poi ho intrapreso il percorso per diventare esperto contabile e da lì ho avuto l'opportunità di entrare nel mondo della consulenza fiduciaria. Non esiste una soluzione semplice per situazioni complesse: parto da un approccio molto formativo, alla ricerca del dettaglio, cercando sempre di essere giusto. Tutto quello che è arrivato, l'ho fatto da solo, senza aver cercato nulla. Al rientro dall'università mi fu proposto di candidarmi per le votazioni comunali di Mendrisio, cinque anni

Il 95% del successo è determinato dalla preparazione, il resto è fortuna.

più tardi sono diventato Sindaco della Città e lo sono stato per ventiquattro anni. Mi fu proposto di diventare membro del consiglio della Banca Raiffeisen Mendrisio e Valle di Muggio, qualche anno dopo ne sono diventato Presidente. Con l'avvento della nuova legge che regolamentava le revisioni contabili mi fu proposto di entrare nel Gruppo Interfida, nel tempo sono stato prima CEO di una delle società del gruppo e poi di quella principale».

Nel corso del suo percorso imprenditoriale, ha avuto dei modelli di riferimento?

«Sono stati svariati i modelli di riferimento, ho conosciuto tante belle persone e da tutte ho cercato di prendere quello che potevo. Potrei citarne almeno una decina, ma c'è il rischio di dimenticarne qualcuna. Una figura importante è stata quella del mio predecessore nel ruolo di Sindaco, l'Avv. Pierluigi Rossi, dal quale ho imparato il modo di affrontare le cose cercando di essere giusti, sempre. Una persona che mi ha lasciato un'immagine molto forte fu Bruno Baumgartner, imprenditore dei distributori di benzina in Ticino. Anche oggi nel Gruppo Interfida ci sono persone da cui ho imparato, come per esempio Franco Porro, Giovanni Storni e Luigi Sulmoni. Fuori dall'attività del Gruppo ho avuto amicizie nell'ambito dei vini, come quella con Luigi Zanini; con Romolo Nottaris ho invece vissuto esperienze emozionanti nelle varie spedizioni in giro per il mondo. Non si finisce mai di imparare».

Come CEO di azienda, come affronta il presente?

«Il presente si affronta come si è affrontato il passato e si affronterà il futuro: **bisogna essere calati nella realtà**. Bisogna cercare di **capire cosa sta cambiando, leggere tantissimo, studiare**. Con il mondo digitale ho la sensazione che ci si informi di meno, sembra essere tutto molto più dispersivo in quanto l'informazione è concentrata in pochi attimi, ed è un peccato. Durante la mia prima lezione di università a San Gallo, in una sala gremita da più di mille persone, il luminare Emil Brauchlin ci spiegò che il 95% del successo è determinato dalla preparazione, il resto è fortuna.

Fu il primo concetto che io sentii all'università e che ricordo ancora oggi per la sua importanza e attualità».

Come vede il futuro dell'impresa?

«Non posso predire il futuro, ma noto delle evoluzioni in atto. Ad esempio, l'adozione delle nuove tecnologie può estendere la portata del pubblico. D'altra parte, quando l'obiettivo è un pubblico più ristretto o vi sono requisiti di riservatezza, questi strumenti digitali svolgono un ruolo diverso. In base al tipo di contenuto lavorativo, l'approccio può variare. Se da un lato il loro utilizzo può aumentare il numero di persone raggiunte, dall'altro può anche ridurre la qualità della preparazione o dell'interazione. Pertanto, l'uso di strumenti digitali dovrebbe essere attentamente calibrato».

Quali sono le sfide che affronta quotidianamente?

«Ogni giorno affronto tantissime sfide in quanto tutti i giorni arrivano molte richieste su più fronti, sia interne che esterne all'azienda. La sfida più grossa è riuscire a fare tutto in un'unica giornata».

Come affronta il peso connesso con la responsabilità di essere il CEO di un Gruppo così numeroso?

«Il tema della responsabilità per noi è uno dei più importanti ed è un sostantivo spesso inflazionato. Ogni giorno ci dobbiamo confrontare con i dati sensibili di migliaia di persone fisiche e giuridiche. Noi conosciamo le storie e in qualche modo i segreti economici dei nostri clienti. Noi lavoriamo in modo corrispondente alle normative e dobbiamo fare sì che tutto si svolga correttamente, così che tutte le informazioni della nostra clientela siano protette e, in aggiunta, in modo tale che i clienti possano trarne beneficio. Tale responsabilità implica che talvolta sia necessario prendere anche delle decisioni severe».

Quali sono le sue passioni al di fuori del lavoro?

«Mi sono sempre preso il tempo per le mie passioni, l'azienda è bene organizzata e me lo permette. La famiglia è fondamentale, e l'arrivo del nipotino ha aggiunto ancor più gioia. Mi piace la compagnia delle persone, ma trovo anche un senso di pace e armonia nella natura, perché in essa risiede una forma pura di bellezza».

Che consiglio darebbe ai giovani che vogliono fare impresa?

«Studiare, senza ombra di dubbio. **Studiare, studiare e ancora studiare**. Non devono avere il desiderio di avere tutto e subito. La vita ti riserva tante sorprese e l'uomo ha la capacità di avere molte sfaccettature. Non c'è l'obbligo di riuscire, ma quello di impegnarsi sì: è quello che ho sempre detto anche alle mie figlie». •

